

BIBLIOTECA SOCIETÀ

QUADERNI DELLA RIVISTA DEL CONSORZIO PER LA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE
COMUNALE DEGLI ARDENTI E PROVINCIALE ANSELMO ANSELMI DI VITERBO

28

MAURO GALEOTTI

“Amor di libro”

Legature d'arte conservate
nelle Biblioteche degli Ardenti
e Anselmi di Viterbo



MOSTRA

VITERBO, PALAZZO SANTORO

27 maggio - 7 giugno 1998

Inserito del n. 1-2 anno XVII, 30 giugno 1998, di "Biblioteca e Società"
Rivista del Consorzio per la gestione delle Biblioteche degli Ardenti e Anselmo Anselmi di Viterbo

In copertina: **Volume n. 32 del Catalogo**

PRESENTAZIONE

Il patrimonio delle Biblioteche della Città di Viterbo costituisce un fondo bibliografico di particolare valenza sia rispetto ai tempi e ai modi di formazione (fondo antico della Biblioteca Comunale degli Ardentì, fondo della Biblioteca Provinciale "A. Anselmi", fondi monastici delle ex biblioteche conventuali, donazioni e legati rilevanti), che alla tipologia delle opere conservate, tra cui si rinvengono manoscritti, incunaboli, cinquecentine, rarità bibliografiche e prime edizioni.

Un patrimonio, questo, che merita di essere conservato, consultato e fatto conoscere ai numerosi frequentatori delle Biblioteche e alla cittadinanza.

Da ciò nasce la volontà del Consiglio di Amministrazione per la realizzazione di questa mostra che vede l'esposizione di alcuni significativi volumi, le cui legature sono testimonianze di un "Amor di libro" che trascende dal valore del solo testo a stampa, per divenire "prezioso" con la committenza di legature artistiche spesso "personalizzate" con gli stemmi propri o di famiglia.

La mostra, quindi, vuol essere un momento di conoscenza e di valorizzazione di questo patrimonio per divenire un inconsueto "invito" alla lettura e magari ad una maggiore frequenza delle nostre Biblioteche.

Comm. ROMUALDO LUZI
Presidente Consorzio Biblioteche

Legature d'arte conservate nelle Biblioteche degli Ardenti e Anselmi di Viterbo

La prima stampa eseguita da Giovanni Gutenberg e suoi compagni risale al 1451 e consiste nelle *Lettere di indulgenza* di papa Nicolò V. Segue l'immenso lavoro di una Bibbia in folio divisa in due volumi conosciuta come la *Bibbia delle 42 linee* dal numero delle righe che formano ogni colonna, o anche *Bibbia Mazarina* perché il primo esemplare descritto in una bibliografia è proprio quello che si conserva nella Biblioteca Mazarina a Parigi. Ne furono stampati 150 copie su carta e 34 su pergamena, oggi ne restano solo 41 esemplari.

La prima stamperia che aprì in Italia fu a Subiaco nel Lazio per opera di Corrado Sweynheym e Arnoldo Pannartz. I due scesero in Italia nel 1464 su invito di alcuni monaci nel monastero benedettino di santa Scolastica e la prima opera certa impressa in Italia è da considerarsi il *Lattanzio* che reca la data 29 Ottobre 1465.

Dopo Roma, nel 1467, nel 1469 la stampa raggiunge Venezia, poi nel 1470 Trevi e Foligno ed è proprio da qui che nasce la prima edizione della Divina Commedia.

Viterbo vede il suo primo libro nel 1488, il 12 Gennaio. E' un trattato di grammatica scritto da Servio Onorato, sul colophon dello stesso non viene riportato il nome dello stampatore.

Le origini della legatura si possono ricercare nei tempi assai antichi, quando i rotoli di papiro e di pergamena, per essere protetti, venivano conservati in speciali scatole rotonde, dette *capsae*. Legatori di libri li troviamo ai tempi della Grecia antica e dell'Impero romano.

Le legature in uso nel Quattrocento hanno particolari caratteristiche ed erano generalmente realizzate dai monaci nei monasteri, per questo vengono chiamate legature *monastiche*. Queste sono formate da due tavole di legno che costituiscono i *piatti* protetti, a loro volta dagli attriti e dalle abrasioni, da borchie metalliche.

I volumi erano chiusi con *fermagli* che tenevano serrato il libro per proteggerlo dalla polvere e dalle deformazioni. I *fermagli* potevano

essere applicati in coppia sul davanti e, per maggiore efficacia, se ne poteva inserire uno sul *taglio* superiore e un altro su quello inferiore. Erano totalmente metallici o, in metallo, potevano essere solo l'elemento fissato con i chiodi sul *piatto*, il cosiddetto *tenone*, e il gancio, detto *puntale* collegato all'altro piatto da una fascetta di cuoio o di stoffa. Ancora non esistevano le dorature sui piatti e le decorazioni erano assai semplici e spesso di forma geometrica.

I volumi, che erano assai pesanti, venivano protetti non solo con borchie, ma anche con *piadini* e *cantonali* in metallo. Anche i *labbr*i dei piatti erano protetti con listarelle di metallo, laminette, che venivano fissate con chiodini.

Il libro era conservato in piano e spesso si legava con una grossa catena di ferro fissata ad una parete o ad un pluteo. Il dorso piatto si incomincia ad arrotondare e si introduce il *gioco*, ossia il piccolo spazio fra dorso e *piatti* che facilita l'apertura del libro. Nasce anche l'*unghiatura*, ossia la sporgenza del *piatto* dal *taglio* del libro, ed il *taglio* è colorato di bruno e spesso reca il titolo manoscritto dell'opera. Il titolo è in prevalenza manoscritto sul *taglio* o su uno dei *piatti* della legatura.

In seguito il formato del libro viene ridotto per una maggiore maneggevolezza e di conseguenza anche le tavolette di legno si riducono e vengono legate con striscette di cuoio, pratiche ed economiche. Le coperte sono realizzate con pelle di vitello, di pecora (pergamena) e di scrofa. Vengono decorate con fregi impressi a secco o a freddo e, solo successivamente, con l'uso delle foglie d'oro battuto.

L'attrezzo che si usa per l'impressione dei fregi è detto semplicemente *ferro* e con lo stesso termine si indica anche l'impressione medesima.

Due importanti ferri in uso dalla fine del Quattrocento sono la *paletta* e la *rotella*. Il primo porta un ornato lineare, che deve essere ripetuto di volta in volta, per imprimere bordure e contorni, il secon-

do è una ruota metallica incisa con il fregio desiderato che, ruotando su un asse fissato con una forcilla su un manico, imprime il fregio stesso all'infinito.

La doratura dei libri viene introdotta a Venezia dai legatori orientali e si otteneva stendendo con un pennello oro liquido che andava a riempire i solchi delle impressioni in precedenza eseguite. Poi si passa al sistema dell'impressione a caldo su foglia d'oro.

Sembra che il primo ad adottare l'uso di coperte di carta con decorazioni xilografiche destinate a servire da coperta provvisoria del libro, fino alla vera e propria legatura, sia stato Jorg Schapff di Augsburg, attivo dal 1478 al 1517. In Italia furono messe in uso alla fine del XV secolo.

Molta cura ed importanza fu data alla legatura, nel 1494, dal tipografo Aldo Pio Manuzio il vecchio il quale, nei locali della sua stamperia, ricavò un luogo destinato esclusivamente alla legatura dei libri da lui editi. Sobrie ed eleganti, le sue legature furono destinate a distinguersi a tal punto che presero il nome di legature *aldine*. Utilizzò squisiti motivi rinascimentali tra cui il tipico *aldo*, una fogliolina d'edera a forma di cuore con un piccolo picciuolo, collocata agli angoli dei piatti e sui comparti dei dorsi.

Il bibliofilo francese Giovanni Grolier (1479-1565), tesoriere verso il 1509 a Milano e tesoriere di Francia, introdusse nuove decorazioni caratterizzate da linee curve e da cartelle accartocciate e intrecciate. Fu lui a portare in Francia la tipica legatura italiana del Rinascimento.

Il Cinquecento apporta cambiamenti di un certo rilievo nella legatura, infatti viene introdotto l'uso del marocchino come materiale di copertura. Non è altro che pelle di capra o di becco conciata con la noce di galla e col sommacco. Era lavorata in grana assai grossa e molto rilevata. Viene anche abbandonato, per lo più, il legno per formare i *piatti* ed al suo posto è utilizzato il cartone. Mentre le *carte di*

guardia e i *risguardi* di pergamena o di carta restano di color bianco. Non vengono disdegnati a quest'uso fogli di incunaboli, di codici manoscritti o altri documenti, che con quest'utilizzo improprio hanno trovato spesso la loro salvezza.

Roma e Venezia, in questo secolo, dominano nel campo della legatoria artistica. In quest'ultima città è ancora vivo l'uso della legatura detta *aldina*, sobria nelle decorazioni geometriche impresse sulla pelle bruna.

Sempre in questo secolo si introduce l'uso delle *alette*. Sono nient'altro che un rinforzo della legatura ottenuto con l'applicazione di strisce di carta o pergamena che aderiscono al dorso fra nervo e nervo.

Durante lo svolgersi del secolo si va perdendo l'utilizzo delle *borchie*, dei *cantonali* e dei *fermagli* metallici, i quali vengono sempre più sostituiti da *bindelle* di stoffa o di pelle. Il titolo si trova impresso sul dorso o, soprattutto, sul piatto anteriore con abbreviazioni per il ristretto spazio.

Le legature raccolte e commissionate da Tomaso Maioli (Thomas Mahieu), forse di origine italiana, che fu segretario di Caterina de' Medici, morto dopo il 1585, raggiungono un elevato livello di eleganza e di ricercatezza estetica. Ecco, infatti, motivi decorativi a spirale, floreali, combinazioni di cartelle a fili leggeri accartocciate e intrecciate e addirittura con tasselli di pelle sottile a più colori.

Di rilievo sono le legature appartenute al medico e bibliofilo genovese Demetrio Canevari, nato nel 1559 e morto a Roma nel 1625. Tali legature, dette appunto Canevari, si distinguono per un cammeo raffigurante il dio Apollo che sulla biga cerca di raggiungere il Pegaso.

Il secolo XVII non porta novità particolari nella legatura dei libri. I *piatti* sono solo di cartone, ormai entrato in largo uso, il *taglio* è più spesso reso in oro o altri colori, e l'*unghiatura* e il *labbro* sono decorati. Notevole cambiamento si ha, invece, per i *risguardi* e le *carte di guardia*, infatti viene abbandonato man mano l'uso della carta bianca o della pergamena per utilizzare,

in loro vece, carta colorata detta *marmorizzata* per la somiglianza col marmo.

Verso il 1620 è in uso la legatura à l'*éventail* che si diffonde in Francia, in Italia, in Germania e in Svezia.

Di rilievo, in questo periodo, sono le legature a la *gasconne* e a la *pointillée* a filigrana bulinata in oro con decorazioni sull'*unghia* dei *piatti*, in uso per tutto il Seicento. Quella denominata à la *fanfare* in Francia, sotto Carlo IX e Enrico III, è attribuita a Nicolas Ève e propone con successo motivi geometrici e floreali a pieni *piatti*, tanto che a mala pena c'è posto per il blasone nobiliare collocato al centro degli stessi.

In merito alle pelli, per la copertura dei *piatti*, il marocchino è sempre molto utilizzato, ma comincia a diffondersi anche il gusto di marmorizzare, ossia chiazzare con colore scuro, il vitello e la bazzana. Quest'ultima è la pelle di montone liscia, semplicemente conciata e lasciata nel colore naturale, oppure tinta.

Il titolo trova molto spesso posto sul dorso della legatura, dove vengono impresse le lettere che lo compongono una per volta, più tardi si userà il compositoio, un contenitore di lettere, col quale si ottiene un buon allineamento delle lettere stesse impresse contemporaneamente.

Non va dimenticato che in questo periodo Giovanni Grolier portò in Francia dall'Italia numerosi legatori italiani con i quali aveva fondato una scuola. Da questi derivarono, nel XVIII secolo, i maestri: Tory, Ève, Rouette, Du Seuil e Derome.

Il Settecento presenta novità relativamente alla legatura strutturale e non decorativa. Infatti la tecnica di fissaggio dei nervi ai *piatti* è più tenace. I *tagli*, oltre alla doratura, si presentano *marmorizzati* anche a più colori, oppure sono dipinti con motivi floreali, stemmi, tinte di rosso, azzurro, giallo.

In Francia è introdotto il *ferro a dentelle*, che appare già negli ultimi anni del regno di Luigi XIV, non è niente altro che l'imitazione dei merletti.

Largamente usata è la carta co-

lorata per le *risguardie* e le *carte di guardia*. Infatti verso la metà del secolo si cominciano ad utilizzare carte decorate con stampa in xilografia anche a più colori sovrapposti e spesso associata ad interventi di coloritura a pennello. Sono anche usate carte goffrate, marmorizzate *caillouté* o a pettine, spugnature policrome e sbruffate. Non mancano esempi di *risguardie* foderate in seta per libri di pregio.

Si rafforza l'uso del dorso liscio con la conseguente cucitura alla *greca*, ma alla fine del secolo ritornano in uso i dorsi con le nervature. La cucitura alla *greca* è eseguita praticando piccoli solchi sul dorso.

Il titolo del libro molto spesso viene impresso, con l'aiuto del compositoio entrato ormai nell'uso comune, su una targhetta di pelle di colore diverso da quello dei *piatti*, già predisposta per tale utilizzo.

L'Ottocento è caratterizzato dalla separazione del dorso liscio della legatura dal dorso del corpo del volume, mentre il *capitello* perde la sua funzione, infatti non è più cucito e annodato, ma viene incollato sulla legatura per pura bellezza estetica. Verso la metà del secolo, a facilitare il lavoro del taglio dei volumi, è una macchina specifica, mentre torna di moda la legatura coi nervi a rilievo sul dorso, siano essi finti o veri, senza però disdegnare l'uso del dorso liscio.

Le coperture dei *piatti* vengono sempre eseguite con pelle bazzana, marocchino e vitello, ma si affaccia per il gusto dell'epoca lo zigrino e le pelli zigrinate. A queste si affiancano le coperture in tessuto semplice o con ornamenti di metallo o legno. Alla fine del secolo vengono usate pelli mosaicate o colorate con cere e il cuoio inciso o graffato. Le *carte di guardia* e le *risguardie* vengono prodotte con nuove tecniche di produzione e di disegno. Negli anni Ottanta inizia l'uso delle sovraccoperte di carta separate dal libro.

E' di questo periodo la legatura a *cattedrale*, una reazione romantica al classicismo con rivisitazione del Medioevo, infatti si distingue dalle altre perché il *piatto* è occupato da una placca che raffigura la

facciata di una chiesa o di un ornamento in stile gotico come un rosone, una bifora, una vetrata.

Sul finire del secolo quasi tutte le operazioni strutturali della legatura sono investite dall'avanzare della meccanizzazione. Ciò consentì sicuramente una maggiore precisione e una riduzione dei tempi di lavorazione in favore dei costi, ma per essa si è perduto il fascino della lavorazione a mano con le leggere imperfezioni e le personalizzazioni che ne caratterizzano l'operato.

Con il secolo XIX appare lo stile impero diffuso in tutta Europa, il quale presenta ancora ricchezza nelle cornici e si caratterizza con ornamenti classicheggianti. Ritornano le legature dell'epoca romantica che sviluppa specialmente in

Francia. Tra i legatori sono da ricordare: Simier, i Bozerian, Vogel, Duplanil, ma prevale sugli altri Gruel.

Verso la seconda metà del secolo la decorazione delle legature è rivolta per lo più ai dorsi.

In Italia notevole importanza ebbe la Scuola dei legatori fondata a Torino da don Bosco, diretta da Pio Colombo.

Altri legatori italiani sono a Firenze: Giannini, Cecchi e Tartagli; a Torino: Pacchiotti, Savoretto e Borgioli; a Roma: Andersen, Casciani, Glinger e Angeli.

All'inizio del nostro secolo c'è qualche tentativo, senza successo, per far risorgere l'arte della legatoria ormai sopraffatta sempre più dalla legatura meccanica e in serie, precisa e assai meno costosa.



Vedi n. 1 del Catalogo

CATALOGO DEI LIBRI IN MOSTRA

in ordine cronologico

1 STROZZI, Francesco

La congiuratione de Gheldresi contra la città d'Anversa
Vinegia, Britto Giovanni, 1543

LEONICO, Nicolo

Li tre libri di Nicolo Leonico de varie historie
Venetia, Tramezzino Michele, 1544, miscellanea, 156 x 100 mm.
Legatura in vitello color marrone. I piatti sono completamente fregiati con linee a secco e con motivi floreali e gigli agli angoli in oro. Al centro è un ovale contenuto in un cartiglio in oro. Resti di lacci sul davanti. Dorsò a quattro comparti privi di decorazione e linee diritte alternate a linee a riglette oblique sui nervi. Tagli in oro con fregi ad intreccio scolpiti.
BCA - Coll. Sala VIII C 10 - 18

2 RIFORME del Comune di Viterbo n° 47 dall'anno 1551 al 1553.

Manoscritto, 1551, 300x220
Legatura, in pelle bazzana, archivistica o documentaria con il caratteristico risvolto (rebour), o ribalta, costituito dal prolungamento del piatto posteriore che copre il taglio davanti rovesciandosi sul piatto anteriore per un terzo. Al centro dello stesso è cucita una cinghia che avvolge tutto il libro e che va a fissarsi su una fibbia metallica fermata alla stessa fascia centrale. Tutte e tre le fasce in pelle bazzana avvolgono orizzontalmente il libro raccordando esternamente i

piatti al dorso. Le fasce sono fissate ai piatti con listarelle di pergamena che formano un gioco geometrico di incroci. Le fasce sul dorso invece sono fissate con cordoncini. Sui piatti sono impresse a secco losanghe con al centro un fiore a quattro petali. Sul dorso è scritto su carta incollata "1551 - 1552 - 1553 Riforme - 47". Le risguardie sono caratterizzate da pergamene con scritte in gotico. Sul taglio inferiore è scritto a penna "1551-52-53".
BCA - Coll. Sala II C 7 - 14

3 LOCATI, Umberto

Opus quod iudiciale inquisitorum dicitur ex diversis theologis et I.V.D. Romae, Heredes Antonii Bladii, 1570, 232 x 155 mm.
Legatura in mezza pelle bazzana marrone con assicelle in legno. La pelle è decorata a secco con motivi geometrici e fiori. Sul piatto posteriore in testa è il titolo manoscritto "Iudic.le Inquisit." su carta. Dorsò con titolo a stampa su carta diviso in quattro comparti con le caselle lavorate con fregi a secco riproducenti rombi accostati. Traccia di coppia di fermagli in pelle sul davanti. Taglio colorato in azzurro.
BCA - Coll. Sala II D 4 - 45

4 MASSINO, Costantino di Vercelli

Trattato dell'antichissima divotione nel sacro monte di Crea posto nel

ducato di Monferrato dove Iddio ad intercessione della Beata Vergine opera continuamente molti miracoli.
Pavia, Bartoli Girolamo, 1590, 230 x 165 mm.

Legatura in pergamena. Sui piatti cornice a un filo ripetuta all'interno con motivi floreali in oro agli angoli sia interni che esterni. Al centro dei piatti ancora un fregio floreale. Dorsò a quattro comparti con l'autore e il titolo ad inchiostro, decorato con fiori in oro. Tagli in oro con impressione a secco.
BCA - Coll. Sala VII 6 - 41

5 YHS - Nota delle memorie contenute nel presente libretto fatte da me Luciano Silvestri a perpetua memoria dei posterì et Casa Silvestria - 1591.

Manoscritto in carta pecora di 29 carte delle quali sono mancanti dalla 3 alla 9. Contiene memorie fino al 1609. 243 x 170 mm.
Legatura coeva in pelle di capretto marrone con cornice a secco a motivi floreali e gigli. Cornice floreale a rombo realizzata a secco al centro dei piatti. Fregio in oro al centro realizzato con un ferro ripetuto due volte sui due piatti e gigli in oro ai lati. Dorsò in cinque comparti decorati con gigli a secco. Presenti quattro fori di lacci di chiusura.
BCA - Coll. L Bc 272, Legato Rosati



Vedi n. 10 del Catalogo

- 6 **ANNO 1604 hoc S.tae Rosae officium pro religiosa soror: Gabriella de Mancinis viterbié.**
Manoscritto su pergamena, 190 x 130 mm.
Legatura in pelle bazzana color verde scuro. Piatti con cornici a secco e in oro con agli angoli volti di angeli. Al centro in un ovale arricchito da quattro gigli è incisa la figura della Madonna col Bambino. Dorso a cinque comparti decorati con roselline alternate a linee in oro e a secco.
BCA - Coll. Sala II D 1 - 12
- 7 **VALENTINI, Battista**
Uffizio della gloriosa Vergine Maria Roma, Mascardi Giacomo, 1618, 221 x 160 mm.
Legatura in pelle bazzana marrone marmorizzata. Dorso a sei comparti, col titolo in oro, decorato con ricchi motivi floreali. Le risguardie sui piatti sono in carta sbruffata in nero e verde, quelle a fronte in carta decorata in xilografia con disegno a losanghe a tre colori. Tagli in azzurro.
BPA - Coll. Rari B 50
- 8 **BENEDETTI, Giovanni**
Pindari Olympia, Pythia, Nemea, Isthmia
Salmurii [Saumur], Petri Piededii, 1620, 245 x 175 mm.
Legatura in pelle bazzana marrone alle armi di Luigi XIII re di Francia. Doppia cornice floreale e a merletto in oro che racchiude l'alternanza di gigli e lettera L coronata simbolo di Luigi. Dorso a sei caselle o comparti con decorazione che ricalca quella dei piatti ma con gigli e L di misura più piccola. Tagli in oro zecchino.
BCA - Coll. Sala V A 6 - 15
- 9 **STRADA, Famiano**
De bello belgico decas duae Romae, Francisci Corbelletti, 1632, 335 x 235
Ricca legatura in marocchino rosso alle armi nobiliari di famiglia avente per stemma tre monti su cui si innalzano cespugli d'erba. Bordura merlettata con doppio filo d'oro seguita verso l'interno da numerose decorazioni geometriche e floreali, ripetute ai piccoli ferri. All'interno della cornice centrale bella decorazione a ventaglio agli angoli. Gigli farnesiani, rose, merletti, foglie, elmo a tre quarti e piccoli girali fanno corona allo stemma. La decorazione è uguale sui piatti. Dorso liscio decorato in oro con fregi geometrici e floreali. Tagli dorati.
BCA - Coll. Sala II F 7 - 13
- 10 **DIFESA di Scipione Chiaramonti**
da Cesena al suo Antiticone, e libro delle tre nuove Stelle.
Firenze, Landini, 1633, 270 x 160 mm.
Legatura in marocchino rosso all'armi del cardinal Francesco Barberini. Duplice filettatura in oro sui piatti ripetuta verso il centro decorati con quattro api agli angoli. Dorso liscio con ape in oro e cornice a due fili. Tracce di legacci in pelle sul taglio davanti dorato.
BCA - Coll. Sala V B 7 - 61
- 11 **ANTONIUS S.R.E. Diac. Cardin.is Antonius Barberinus...**
Roma, 1640, manoscritto sulla festa di San Donato di Celleno, 205 x 150 mm.
Legatura in pelle bazzana color marrone. Piatti decorati con cornici a secco floreali con al centro il sole contenente l'immagine di un vescovo impressa in oro su tassello di pelle in colore marrone scuro. Un cordoncino di fili dorati e rosa tiene il contenitore ovale di un sigillo perduto. Coppia di bindelle in stoffa sono presenti sul davanti.
BCA - Coll. Sala II G 1 - 46
- 12 **NICOLOSI, Giovanni Battista**
Teorica del globo terrestre et esplicatione della Carta da navigare
Roma, Manelfo Manelfi, 1642, 135 x 79 mm.
Legatura in pelle bazzana color marrone. Piatti con doppia cornice a punte coronate da un punto, fregi floreali agli angoli e al centro in oro eseguiti con piccoli ferri. Dorso liscio con fregi floreali e stessa cornice della bordura, in oro. Tagli in oro. Segni di lacci recisi sul davanti.
BCA - Coll. Sala VIII D 1 - 3
- 13 **BREVE compendio degli più illustri padri**
Napoli, Roncagliolo Secondino, 1651, 205 x 145 mm.
Legatura in pelle bazzana marrone. Cornice con motivi a semicerchio e agli angoli fregi floreali in oro. Al centro dei piatti grande fregio romboidale in oro. Dorso a 5 comparti decorati con i fregi dei piatti. Tagli in oro.
BCA - Coll. Sala VIII B 5 - 64
- 14 **DAVREZATSI, Arakél**
Libro delle storie riguardo gli avvenimenti dell'Armenia, nella provincia di Ararat ed in quella di Koghtn, cominciando dall'anno 1054 (=1606) dell'era Armena fino ai suoi giorni...
Amsterdam, 1669, 185 x 110 mm.
Legatura in pelle bazzana color marrone. Piatti con cornice floreale con agli angoli esterni fiori e in quelli interni motivi floreali ripetuti al centro a forma di losanga. Dorso a cinque comparti decorati con un fregio floreale utilizzato per i piatti. Tagli dorati con cesellati motivi floreali. Il taglio davanti è chiuso da due fermagli in metallo costituiti da tenone e puntale in ottone.
BCA - Coll. Sala II E 6 - 61
- 15 **SCRIVENERO, Matteo**
Apologia pro S.Ecclesiae Patribus, adversus Joannem Dallaeum
Londini, Guil. Wells & Rob. Scott, 1672, 225 x 170 mm.
Legatura in pelle di vitello con cornice a secco a doppio filo al bordo, ripetuta all'interno a tre fili con agli angoli fregi floreali a secco. Dorso a sei comparti con titolo e fregi a ventaglio in oro. Fregio a catenella in oro con motivi a semicerchio sul labbro dei piatti. Tagli di color rosso.
BCA - Coll. Sala VIII B 8 - 6
- 16 **COPPA, Scipione da Venafro**
Eco politica di Scipione,
Roma, Tinassi Nicol' Angelo, 1684, 240 x 170 mm.

Legatura in pergamena. Sui piatti cornice al bordo a due fili ripetuta all'interno con motivi floreali agli angoli in oro. Al centro del piatto anteriore è il sole contornato dalla scritta "+ Nec falso nec alieno lumine". Al centro del piatto posteriore è il globo terracqueo con la scritta all'intorno "+ Ne mi bisogna ne mi basta". Dorso a sei comparti col titolo ad inchiostro, decorato con linee doppie e sole ad ogni casella. Tagli in oro.

Alla pagina 239 si legge: "Gli errori della Stampa. - Conforme sono inevitabili, così ponno senza dubbio essere riconosciuti, e da' Lettori d'intelligenza emendati. Li condonino all'Autore, perche non hã potuto applicare, & allo Stampatore, già che confessa la colpa."

BCA - Coll. Sala VII FF 4 - 9

17 GENEALOGIA della casa Vanni.

Manoscritto riguardante ricerche storico araldiche sulle famiglie Camisani e Vanni di Viterbo, 279 x 202 mm. Contiene carte datate tra il 1697 e il 1708.

Legatura in pelle bazzana marrone alle armi della famiglia Vanni di Viterbo sui piatti. Bordura con cornice a due fili in oro ripetuta all'interno con agli angoli le spighe facenti parte dello stemma araldico dei Vanni. Dorso a sei comparti con la scritta in oro così suddivisa in ognuno: Genealogia-della-casa-Vanni. Tracce di legacci sul davanti.

BCA - Coll. Sala II C 4 - 5

18 RENIERI, Giovanni Battista

Stati del mondo ovvero tavole chronologiche, genealogiche e storiche, Genova, Scionico Antonio, 1700, 155 x 97 mm.

Legatura in marocchino marrone con al centro dei piatti stemma nobile in tempera con corona di marchesato e draghi per sostegno. Bordura e merletto in oro con fregi in unico ferro agli angoli. Dorso a sei comparti completamente decorati in oro. Taglio in oro.

BCA - Coll. Sala VIII C 6 - 21

19 TARTAGLIA, Annibale

Nobilis Annibalis Tartaglia Iuris consulti Senensis, & Viterbiensis, ac in Romana Curia advocati. Tractatus de reservatione statutarum...

Romae, Aloysium & Franciscum de Comitibus, 1708, 369 x 245

Legatura in pelle bazzana marrone alle armi del Comune di Viterbo in oro sui piatti e doppia cornice a due fili d'oro con fregi floreali agli angoli della cornice interna. Dorso a sette

comparti decorati con fregi floreali in oro. Titolo in oro su etichetta in pelle con scritto "Tartagl. de reser. statu. & c." Labbri decorati in oro con motivi floreali. Risguardie in carta marmorizzata a pettine del tipo old Dutch. Tagli in oro.

BCA - Coll. Sala VII D 10 - 17

20 DURANTI, Giovanni Bartolomeo

Ecclesia romana omnium ecclesiarum mater et magistra a D. Petro instituta ejusque sanguine consecrata. Montefalisco, Typographia Seminarium, 1714, 252 x 180 mm.

Legatura in pelle bazzana marrone alle armi di papa Clemente XI Albani. Cornice in oro e fregi floreali agli angoli arricchiti da anfore eseguiti con piccoli ferri. Dorso in sei comparti decorati in oro con motivi floreali, tagli in oro. Risguardie in carta marmorizzata a pettinatura diritta nota come peigné droit.

BCA - Coll. L Bb 903, Legato Rosati

21 BOLLA di aggregazione della venerabile archiconfraternita di San Rocco di Roma,

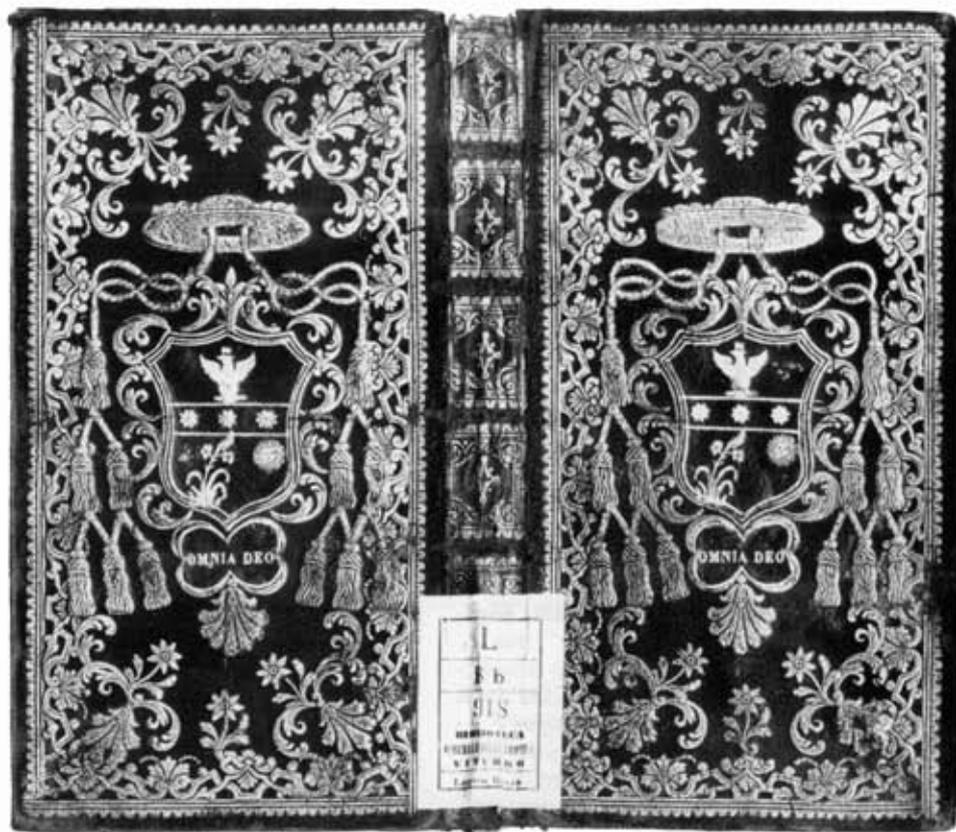
Romae, 1717, manoscritto scritto e miniato dal viterbese Marco Antonio Binarelli, 310 x 217 mm.

Legatura in pergamena alle armi degli Ottoboni in tondo sul piatto an-



Vedi n. 18 del Catalogo

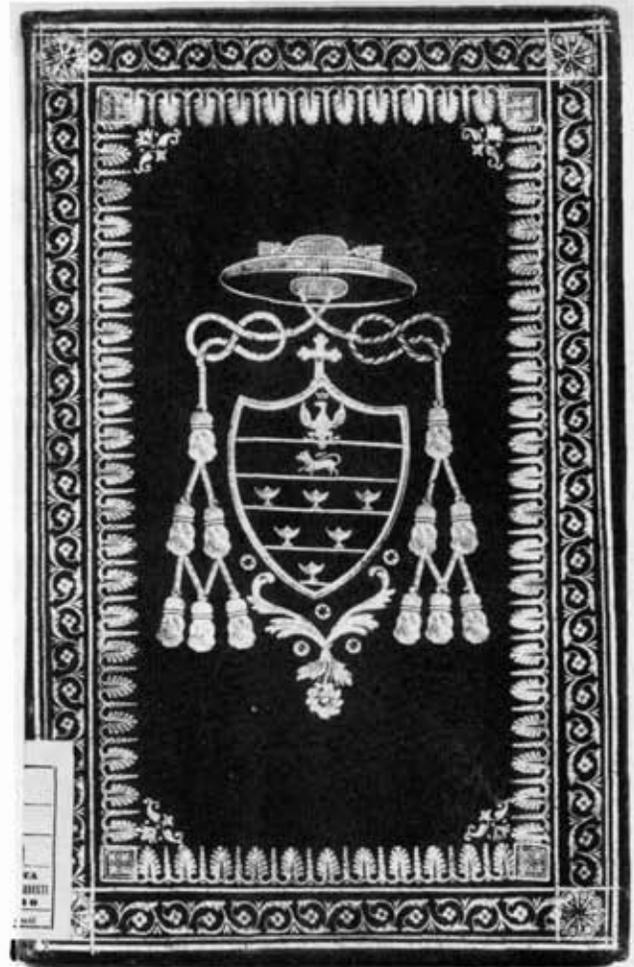
Vedi n. 22 del Catalogo



- teriore, realizzate con disegno a tempera riprodotte all'intorno motivi floreali in cornice dorata. Sul piatto posteriore stesso fregio ma con nell'ovale "il cane" simbolo di san Rocco. Un cordone di fili color verde tiene la teca in ottone che custodisce il sigillo in lacca con l'effigie di san Rocco. Coppia di bindelle in stoffa verde sono presenti sul davanti.
BCA - Coll. Sala II G 1 - 41
- 22 PRAEPARATIO ad missam et gratiarum actio post ipsam,**
Romae, Jo: Mariam Salvioni, 1746, 173 x 92 mm.
Legatura stemmata in marocchino rosso con ricchi fregi floreali in oro ai piatti e al dorso. Stemma vescovile ai piatti col motto "Omnia Deo" e tagli in oro zecchino. Risguardie in carta maculata in rosso.
BCA - Coll. L Bb 918, Legato Rosati
- 23 GIUDICI, Giacomo Maria**
Vita del P. Tommaso Antonio Arbusti,
Fano, Giuseppe Leonardi, 1749, 220 x 160 mm.
Legatura eseguita con carta fiorata "indiana", decorata a xilografia. Il disegno, a grandi rami fioriti è stato ottenuto con l'impressione di una matrice lignea in colore verde scuro su fondo bianco e rifinito a "strafforo" in rosso, giallo e verde.
BCA - Coll. Sala VIII B 5 - 62
- 24 SAGLIASCHI Marco romano - 17[5]1.**
Manoscritto che riferisce le morti di Bernardino e Nicola Messori; del cardinal D. Carlo Garaffa; di Onofrio S. Croce; di Giacomo, Beatrice e Lucrezia Petronia Cenci, 17[5]1, 212 x 145 mm.
Legatura in marocchino marrone con al bordo cornice floreale in oro ed agli angoli motivi con fiori a secco. Risguardie in carta marmorizzata monocroma fondo bianco con venature blu.
BCA - Coll. L Bc 266, Legato Rosati
- 25 KEGLEVICS DE BUZIN, Sigismundus**
Sanctissimo domino nostro Benedicto XIV theses ex dissertatione canonica de celebratione missarum,
Romae, Generosi Salomoni Giovanni, 1755, 275 x 195 mm.
Legatura in pelle bazzana marrone. Cornice con motivi a foglie in oro.
Dorso liscio decorato con motivi floreali. Tagli in rosso. Risguardie in carta sbruffata rosa.
BCA - Coll. Sala VII L 3 - 12
- 26 BONADA, Francesco Maria**
Vita B. Josephi calasancii a Matre Dei,
Romae, Zempel Joannis, 1764, 174 x 99 mm.
Legatura in pelle bazzana color verde cornice a due fili e fregi floreali agli angoli in oro, cornice a secco a foglie correnti. Dorso liscio con titolo, fregi floreali e motivi geometrici in oro. Tagli in colore giallo. Risguardie in carta marmorizzata a macchie con la tecnica del caillouté.
BCA - Coll. Sala VIII B 2 - 81
- 27 VITA di San Giovanni Canzio sacerdote secolare,**
Roma, Barbiellini Michelangelo, 1767, 238 x 170 mm.
Legatura in pergamena. Sui piatti cornice al bordo con motivi floreali e agli angoli fiori in oro. Dorso liscio, col titolo in oro. Tagli marmorizzati in rosso e giallo.
BCA - Coll. Sala VII C 5 - 45
- 28 PER la gloriosa esaltazione di Clemente XIV,**
Bologna, Dalla Volpe Lelio, 1769, 214 x 145 mm.
Legatura in pergamena, piatti bordati da cornice in oro a foglioline e due linee, agli angoli e al centro altri fregi floreali. Dorso liscio con fregi alternati di roselline e foglie in oro. Tagli in rosso.
BCA - Coll. Sala VIII H 7 - 39
- 29 GHINI, Pier-Maria**
Ristretto della vita, e preziosa morte del padre lettore Dom.co Theodoli di Forli,
Forli, Antonio Barbiani, 1770, 280 x 150 mm.
Legatura in pelle bazzana marrone maculata, sui piatti doppia cornice floreale in oro e grandi motivi floreali in oro ai quattro angoli eseguiti con più ferri. Dorso a sei comparti con decorazioni floreali. Tagli colorati di rosso.
BCA - Coll. Sala VII I 2 - 31
- 30 BARTOLINI, Erasmo**
Sulla vera patria del Beato Clemente generale dell'Ordine eremitano di S. Agostino,
Fermo, dai Torchi di Pallade, 1787, 252 x 180 mm.
Legatura in pelle bazzana o montanina marrone spruzzata. Cornici ai piatti floreale in oro e quattro composizioni sempre floreali ai lati formate con quattro diversi ferri. Dorso a sei comparti decorati con fiori e foglie in oro. Tagli colorati di rosso.
BCA - Coll. Sala VI A 7 - 7
- 31 BIANCHI, Giacomo**
Excursio in religionis elementa,
Romae, Typographia Salomoniana, 1793, 215 x 140 mm.
Legatura in pelle bazzana marrone. Su piatti cornice a foglie correnti con al centro stemma vescovile e eleganti fregi floreali agli angoli il tutto in oro. Cornice con meandri alla greca in oro ai tagli dei piatti. Dorso a sei comparti arricchiti con decorazioni floreali in oro, nervi decorati in oro. Risguardie in carta marmorizzata a pettinatura diritta nota come peigné droit. Il taglio è in oro.
BCA - Coll. Sala VI A 7 - 18
- 32 NELL'ESTRAZIONE della Pala degl'Ill.mi ed Ecc.mi Sig.ri Conservatori.**
Manoscritto del sec. XVII con miniature tra cui due stemmi quelli del Comune di Viterbo e del cardinal Ruffo.
Giuramenti che prestano, e promesse che fanno gli Eccellentissimi Signori Conservatori della Città di Viterbo negl'ingressi loro, tre pagine a stampa, 239 x 171 mm.
Legatura degli inizi del XVIII secolo, in marocchino marrone, alle armi sul piatto anteriore della Città di Viterbo in oro su quello posteriore del cardinale Gualterio in oro. Sui bordi cornice a tre fili d'oro con all'interno cornice dentellata sempre in oro. Fregi floreali agli angoli con cornice dello stesso motivo della precedente. Sui piatti sono presenti fori per fermagli in seta. Risguardie in carta marmorizzata a pettine del tipo old Dutch.
BCA - Coll. Sala II C 4 - 2
- 33 PERFETTI, Arcangelo**
Esposizione letterale, ascetica e morale delle sette parole di Gesù in Croce,
Fuligno, Tomassini Giovanni, 1805, 175 x 102 mm.
Legatura in marocchino rosso alle armi in oro di papa Pio VII Chiaramonti, sui piatti bordura a treccie tra fili con all'interno cornice floreale eseguita a piccoli ferri, il tutto in oro. Dorso liscio con fregi di anfore e girandole in oro. Decorazione a fiori alternati a righe sul labbro dei piatti,



Vedi n. 33 del Catalogo



Vedi n. 42 del Catalogo

sull'unghiatura decorazione a fiorellini, taglio in oro. Risguardie in carta bicolore decorata a xilografia.

Nota: Libro proveniente dalla Biblioteca di Giuseppe Rosati di Valentano in cui era confluita quella romana dello zio Mons. Giuseppe Romagnoli. Quest'ultimo ha annotato sul foglio di guardia: "Il presente libro è stato posseduto dall'immortale Pio VII".

BCA - Coll. L Bb 874, Legato Rosati

34 MARIANI, Teresa

L'eroina viterbese o sia la morte di Galeana - la candida - spettacolo nuovissimo - dedicata a S.E. la signora Elena Zelli nata Pagliacci, Viterbo, 1810, manoscritto, 276 x 200 mm.

Legatura in pelle bazzana marrone spruzzata con doppia cornice floreale in oro con agli angoli motivi con fiori. Al centro dei piatti in un tassello di pelle di colore più chiaro bordato con due fili in oro è la scritta: "A.S.E. La signora Elena Pagliaccine Zelli Pazzaglia". Risguardie in carta decorata a xilografia.

BCA - Coll. Sala II C 4 - 39

35 FERRARI, Giovanni Battista

Vitae virorum illustrium seminarii patavini cum opusculo de singulari B. Gregorii Barbadii, Patavii, Typis Seminarii, 1815,

223 x 146 mm.

Legatura in pelle bazzana marrone goffrata. Sui piatti cornice al bordo a vari con motivi a foglie in oro. All'interno agli angoli fregio a fiori in oro. Dorsò liscio, col titolo in oro, decorato con ricchi motivi floreali e nei comparti fregio di lira musicale. Labbri dei piatti decorati con righe. Fregio in oro sull'unghiatura. Risguardie in stoffa blu.

BCA - Coll. Sala V H 9 - 23

36 EXERCITATIONES theologicae

sub auspiciis eminentissimi principis card. Ant. Gabr. Severoli, Viterbii, Typis Academiae Ardentium, 1819, 215 x 140 mm.

Legatura in pelle bazzana verde. I piatti sono bordati da cornice dentellata con all'interno altra floreale in oro. Agli angoli sono quattro fiori in oro. Dorsò liscio con l'alternarsi di decorazioni con fiori e linee dentellate come ai piatti. Tagli in rosso. Risguardie in carta marmorizzata tipo old Dutch.

BCA - Coll. Sala II B 2 - 66

37 JOÃO DE JESUS CHRISTO

Viagem de hum peregrino a Jerusalem e visita que fez aos lugares santos em 1817, Lisboa, Academia das Sciencias, 1822, 175 x 109 mm.

Legatura in pelle bazzana color marrone. Piatti con piccolo fregio a punte con all'interno altra cornice decorata a foglie allineate in oro. Al centro motivo floreale contenente un ovale con la Croce di Gerusalemme. Dorsò liscio con fregi floreali a festone e decorazioni riproducenti i simboli della passione di Gesù. Cornice in oro di fiori e ovoli sul labbro dei tagli. Tagli marmorizzati in oro e grigio. Risguardie in carta marmorizzata a macchie.

BCA - Coll. Sala VIII D 7 - 33

38 COLLEGIUM protonotariorum

SS.D.N. Papae et S.Sedis apostolicae,

Romae, manoscritto, 1840, 239 x 159 mm.

Legatura in marocchino rosso. Piatti bordati da cornice a un filo con altra all'interno floreale con cerchi in oro. Risguardie in carta marmorizzata fondo nero a macchie rosse. Lacci in raso rosso.

BCA - Coll. L Bc 250, Legato Rosati

39 L'IMITATION de la très Sainte Vierge,

Paris, Pourrat frères, 1840, 263 x 170 mm.

Legatura di tipo editoriale in marocchino tinto con molta probabilità con



Vedi n. 45 del Catalogo

legno del Brasile o Verzino, a grana fine. Sui piatti impressioni a riccio e floreali a secco colorati in nero con croce al centro ornata con impressione in oro eseguita con ferro unico. Dorso liscio titolo e fregi floreali impressi in oro, cornice a secco in nero. Sul piede del dorso è il nome del legatore in lettere dorate "Ch. Blaise". Tagli in oro zecchino, risguardie in carta bianca lucida gofrata con motivi floreali.

BCA - Coll. L Bb 611, Legato Rosati

40 MACCHI, Vincenzo

Comentario storico-critico su l'origine e le vicende della città e chiesa cattedrale di Montefiascone, Montefiascone, Tipografia del Seminario, 1842, 267 x 185 mm.

Legatura in pelle bazzana verde gofrata. Sui piatti cornice al bordo a tre motivi decorativi eseguiti a piccoli ferri. Dorso liscio decorato con motivi floreali. Carte di risguardia color giallo.

BCA - Coll. L Bb 674, Legato Rosati

41 DELESSERT, Benjamin

La morale en action ou les bon exemples,

Paris, G. Kugelmann, 1842, 265 x 170 mm.

Legatura in pelle bazzana marrone. Sui piatti cornice al bordo a tre fili con motivi a foglie agli angoli in oro. All'interno grande e ricco fregio floreale a secco. Dorso liscio, col titolo in oro, decorato con motivi floreali. Labbri dei piatti decorati con righe. Riga in oro sull'unghiatura. Risguardie in carta gofrata rosa.

BCA - Coll. Sala V Q 4 - 78

42 ROMAGNOLI, Giuseppe

Devoto esercizio nelle tre ore di agonia di nostro Signor G. Cristo, Roma, 1843, manoscritto di 94 pagine, 212 x 134 mm.

Legatura in marocchino rosso all'armi degli Odescalchi sui due piatti. Cornici in oro con fregi floreali e all'interno altra cornice in oro raffigurante palmette. Risguardie in carta marmorizzata a macchie con la tecnica del caillouté.

BCA - Coll. L Bc 253, Legato Rosati

43 MAZIO, Paolo

Di Rainaldo Brancaccio cardinale... e di Onorato I. Caetani, Roma, Salviucci, 1845, 239 x 155 mm.

Legatura in carta rossa gofrata con applicazione ai piatti di una cornice in carta dorata fatta a fustella. Taglio in oro zecchino.

BCA - Coll. Sala VIII B 3 - 41

44 RACCOLTA dei poetici componimenti già pubblicati in Bologna e di molti degli inediti venuti in luce per l'avventuroso pontificato di Pio IX, Bologna, Marsigli e Rocchi - Tiocchi Giuseppe, 1846, 211 x 137 mm.

Legatura stemmata in marocchino marrone alle armi di papa Pio IX Giovanni Maria Mastai Ferretti. Sui piatti cornice al bordo a palmette a secco, all'interno cornice greca in oro. Al centro dei piatti è lo stemma di papa Pio IX con all'intorno linee a due fili con agli angoli girali floreali. Dorso liscio, col titolo in oro, decorato con motivi floreali.

BCA - Coll. Sala V H 6 - 35

45 VITTORI, Luigi

Memorie archeologico-storiche sulla città di Polimario oggi Bomarzo, Roma, Monaldi tipografo, 1846, 230 x 150 mm.

Legatura in marocchino rosso alle armi in oro e ritocchi in blu a tempera di papa Gregorio XVI Cappellari. Sui piatti bordura a due fili d'oro

con all'interno ricca cornice floreale in oro e ritocchi in blu, giallo e rosso a tempera. Dorso liscio con fregi floreali in oro. Decorazione a rombi e fiorellini in oro sul labbro dei piatti. Sull'unghiatura decorazione a conchiglie, taglio in oro. Capitelli cuciti con fili di colore bianco e verde. Risguardie in carta verde gofrata.

BPA - Coll. Rari B 18

46 ZOLI, Pellegrino - ROSETTI, Gaetano

Cenni storici sull'origine e sui progressi della nobil Casa dei duchi Lante Della Rovere,

Forlì, Bordandini, s.a. [1847]

Legatura in vitello color viola ai piatti decorati con quattro cornici, due esterne in oro brillante e due interne in oro giallo. Al centro decorazione a secco a forma di rombo stile "alla cattedrale". Decorazione a zig zag in oro sull'unghiatura e a crocette sul labbro dei piatti. Dorso liscio con impressioni floreali in oro. Tagli in oro zecchino. Risguardie in color verde con decorazioni a rombo e a croci.

BPA - Coll. Viterbo C 218

47 CAEREMONIALE episcoporum summorum pontificum jussu editum et a Benedicto XIV auctum et castigatum, Romae, Typis S. Congregationis de Propaganda fide, 1848, 210 x 135 mm.

Legatura stemmata in marocchino rosso, sui piatti bordura a doppio filo in oro con all'interno cornice a secco seguita da fregi agli angoli uniti da doppio filo in oro. Al centro, in oro, stemma vescovile recante il motto "Omnia Deo". Dorso a cinque parti decorati con doppio filo e fregi più titolo, il tutto in oro. Decorazione a punti sul labbro dei piatti, sull'unghiatura altra decorazione a palmette e fiori, taglio in oro. Risguardie in carta bianca gofrata.

BCA - Coll. L Ba 974, Legato Rosati

48 BULGARINI, Francesco

Notizie storiche antiquarie statistiche ed agronomiche intorno all'antichissima città di Tivoli e suo territorio,

Roma, Zampi Giovanni Battista, 1848, 220 x 152 mm.

Legatura in marocchino rosso, sui piatti bordura a doppio filo con all'interno ricca cornice floreale tutto in oro. Al centro bel fregio floreale a secco a forma di losanga. Decorazio-

ne geometrica in oro sui tagli dei piatti e ondulata con foglioline sull'unghiatura. Dorso liscio col titolo e fregi in oro. Risguardie in carta verde lucida gofrata. Taglio in oro.
BCA - Coll. Sala VIII B 8 - 32

- 49 **PONTIFICALE romanum** Clementis VIII ac Urbani VIII jussu editum et a Benedicto XIV.
Romae, Typis S. Congregationis de Propaganda fide, 1849, 210 x 132 mm.

Legatura stemmata in marocchino rosso, sui piatti bordura a doppio filo in oro con all'interno cornice a secco seguita da fregi agli angoli uniti da doppio filo in oro. Al centro, in oro, stemma vescovile recante il motto "Omnia Deo". Dorso a cinque parti decorati con doppio filo e fregi più titolo, il tutto in oro. Decorazione a punti sul labbro dei piatti, sull'unghiatura altra decorazione a palmette e fiori, taglio in oro. Risguardie in carta bianca gofrata.
BCA - Coll. L Bb 913, Legato Rosati

- 50 **ODORICI, Federico:** Pier Luigi Farnese e la congiura piacentina del 1547, cenni storici, pag. 1
OLDRATI, Luigi: L'oriente, versi, pag. 113

A.G.G.: Due amori in tre, racconto, pag. 129

CAPRANICA, Luigi: Milano, ot-tave, pag. 177

Senza luogo e data di stampa, sec. metà XIX, due timbri a secco in risguardia e altro in guardia riportano la dicitura *Andrea Rossi, tipografo, librajo, Modena*. 260 x 195 mm.

Legatura tipo editoriale sui due piatti, in carta detta "romantica" gofrata e stampata a colori, ricca di motivi floreali in uso nel tardo '800. Dorso liscio con fregi floreali.

BCA - Coll. L Bb 815, Legato Rosati

- 51 **HORAE diurnae** breviiarii romani ex decreto sacrosancti concilii tridentini restitutum, S. Pii V pontificis maximi,

Mechliniae, P.J. Hanicq, summi pontificis, S. Congregationis de propaganda fide et archiep. Mechl. typographus, 1851, 250 x 170 mm.

Legatura stemmata in marocchino marrone scuro, sui piatti bordura a

doppio filo in oro con all'interno doppio filo con fregi agli angoli in oro. Al centro, in oro, stemma vescovile recante il motto "Omnia Deo". Dorso liscio con doppi fili e fregi più titolo, il tutto in oro. Decorazione a losanghe sul labbro dei piatti, taglio in oro. Risguardie in carta marmorata a più colori. Due segnacoli in stoffa uno viola e l'altro rosso.

BCA - Coll. L Bb 606, Legato Rosati

- 52 **MONACI, Filippo**

Vita e martirio del B. Andrea Bobòla,

Roma, Civiltà cattolica, 1853, 270 x 193 mm.

Legatura in pelle bazzana verde con cornice in oro ai piatti con motivi floreali e girali con vite, quattro fregi a foglia in oro agli angoli.

BCA - Coll. Sala VIII B 5 - 82

- 53 **CENERI, Giuseppe**

Synopsis praelectionum juris civilis, Bononiae, ex officina Saxiana ad signum vulpis, 1858, 203 x 130 mm.

Legatura editoriale in tela rossa con cornice a secco e fregi floreali in oro sui piatti. Taglio in oro e risguardie in carta bianca gofrata.

BCA - Coll. I F IV 83

- 54 **BRUNELLI, Geremia**

Il medagliere di Leone XIII, Roma, Tournai (Belgio), Società San Giovanni Desclée Lefebvre e C, 1888, 322 x 234 mm.

Legatura in pelle bazzana color rosso cornice, i piatti, alle armi di papa Leone XIII Pecci, sono bordati da due fili in oro, al centro presentano un grande fregio geometrico e floreale contenente lo stemma del papa. Dorso a sei parti con fregi floreali in oro nelle caselle e decorazioni a righe oblique sui nervi. Tagli in oro zecchino. Risguardie in carta a tre colori, oro, azzurro e bianco, con l'alternanza di tondi e rombi recanti i simboli della tipografia.

BCA - Coll. L Ba 967, Legato Rosati

- 55 **PINZI, Cesare**

Gli ospizi medioevali e l'ospedal-grande di Viterbo, Viterbo, Tipografia Monarchi, 1893, 224 x 150 mm.

Legatura in marocchino rosso alle armi della famiglia Savoia a colori su



Vedi n. 55 del Catalogo

manto sul piatto anteriore. Bordura con filo d'oro con con fregi floreali agli angoli uniti da linea a secco. Dorso a cinque parti decorati con fregi floreali in oro e titolo sulla seconda casella in oro. Tagli dorati con cesellati motivi floreali. Risguardie in carta gofrata bianca.

BPA - Coll. Rari B 15

- 56 **METODO di fare le commemorazioni** allorché vi sono i suffragi per la mattina.

Manoscritto del sec. XIX della Confraternita di san Girolamo [?], 229 x 167 mm.

Legatura in pelle bazzana marrone con cornice ai bordi a foglie in oro. Fregi floreali agli angoli con vasi, al centro del piatto decorazione in oro a foglie e fiori. Tracce di legacci in seta verde sui piatti.

BCA - Coll. Sala II D 2 - 33

- 57 **HOMERUS**

L'Iliade,

Firenze, G. Barbèra, 1905, 103 x 62 mm.

Legatura in pergamena. Sui piatti cornice al bordo a due fili con fiori agli angoli in oro. Dorso liscio, col titolo in oro su etichetta in marocchino rosso, decorato con motivi floreali e righe. Capitelli cuciti con fili di colore giallo e nero. Tagli in oro.

BCA - Coll. L Bb 818, Legato Rosati

ABBREVIAZIONI:

BCA= Biblioteca Comunale degli Ardentini

BPA= Biblioteca Provinciale Anselmo Anselmi

LEGATURE

TIPOLOGIA

Legatura d'amatore: è quella elegante o di lusso. La mezza legatura d'amatore è generalmente in zigrino o marocchino, angoli in pelle, falsi nervi, mentre nelle mezze legature comuni la pelle arriva almeno a coprire un quinto dei piani, nelle mezza legature d'amatore la pelle può arrivare sin quasi a metà dei piani medesimi.

Legatura araffica: termine che deriva dal francese *araphique* e si usa per le legature di giornali, albums, riviste a fogli staccati, non cuciti ma semplicemente incollati.

Legatura archivistica o documentaria: caratterizzata dal *risvolto* formato dal prolungamento del piatto posteriore che coprendo il taglio davanti si rovescia sul piatto anteriore per circa un terzo o la metà, fermato qui con uno o più lacci. Inoltre un rinforzo esterno, costituito da fasce di pelle cucite a vista con cordoni o listarelle di cuoio o pergamena al dorso ed ai piatti, avvolgono in senso orizzontale gli stessi piatti e il dorso.

Legatura bizantina: sontuosa con figure religiose, con ornamenti in smalto a colori vivaci, avori intagliati e metalli dorati.

Legatura alla Bodoniana o bodoniana: prendono il nome dal tipografo Bodoni che le ideò per le sue edizioni. Legature semplici ed economiche ma comunque eleganti, utili per legature provvisorie per i libri che devono ricevere una legatura più pregiata. Sono coperte di cartoni grigi, Bodoni usava spesso cartoni rosso cromo, rinforzati agli angoli e lungo il dorso di carta a mano marmorata semplicemente impastata.

Legatura a borsetta: usata nel Quattrocento e nel Cinquecento per libri di piccolo formato. La pelle, la stoffa o la seta che coprivano il libro abbondava dalla parte superiore tanto da potersi annodare e sospendere il volume proprio come fosse una borsetta.

Legatura alla Bradel: deriva dal nome di un legatore di Parigi del secolo scorso. E' in cartone e ricorda la Bodoniana. Una scanalatura divide gli specchi dal dorso consentendo una apertura più comoda del libro.

Legatura brochure: vedi *legatura alla rustica*.

Legatura a cammeo: usata nel Rinascimento distinta da un medaglione impresso a secco, in oro o a colori, famose sono le legature denominate Canevari, derivate da Demetrio Canevari medico genovese.

Legatura Canevari: vedi *legatura a cammeo*.

Legatura a cassettoni: vedi *legatura alla veneziana*.

Legatura alla cattedrale: in uso in Francia al tempo della Restaurazione con fregi di tipo architettonico, in stile gotico ogivo, ispirato al Romanticismo dominante in quell'epoca.

Legatura Colombini: ideata nel 1935 da Guido Luigi Colombini, il quale realizzò i piatti del volume non con un unico cartone, ma con più striscioline dello stesso affiancate ed unite dalla pelle o tela esterna per renderle assai flessibili e quindi accompagnare l'apertura del libro.

Legatura a culaccio: eseguita in cartone con rinforzi di pergamena o di tela in costola nei punti dove viene fuori la cucitura.

Legatura alla Derome: vedi *legatura au petit oiseau*.

Legatura dozzinale: comune, ordinaria di poco pregio, eseguita a un tanto alla dozzina.

Legatura alla Duodo: prende il nome da Pietro Duodo ambasciatore veneziano a Parigi dal 1594 al 1597, è caratterizzata da una decorazione a ghirlande ovali che occupa tutto il piatto oppure da una decorazione centrale a placca nella quale un nastrino si intreccia in vari modi su un fondo azzurrato lasciando spesso vuota la parte centrale accompagnata agli angoli da placchette simili.

Legatura alla Du Seuil: dal legatore parigino Augustin Du Seuil, estremamente semplice ma comunque elegantissima con riquadri a due o tre filetti dorati, piccoli fiori agli angoli e lo stemma del possessore al centro dei piatti.

Legatura editoriale: eseguita nei nostri tempi a cura dell'editore in serie per i libri stampati nella stessa tipografia.

Legatura alla fanfare: eseguita nei secoli fine XVI-XVII, a piccoli ferri, a compartimenti di grandezza e forma varia, tutti seminati di piccoli ferri ad eccezione di quello centrale più grande del resto ove veniva riprodotta l'arma del possessore o di chi riceverà in regalo il libro.

Legatura alla fiorentina: risale al Quattrocento ed era eseguita in cuoio o in brasilio con fregi impressi a secco. La stessa legatura i francesi la chiamavano *all'italiana*, è detta anche monastica.

Legatura foderata o Doublée: distinta dai francesi con il termine *doublées*, sono quelle in cui anche l'interno (risguarda) degli specchi o piatti è ricoperto di pelle o pergamena con decorazioni.

Legatura alla gasconne e la pointillée: dal legatore francese Le Gascon, è caratterizzata da filigrana bulinata in oro eseguita con ferri puntinati, con decorazioni sull'unghia dei piatti, in uso per tutto il Seicento.

Legatura gemella: è la legatura doppia, accoppiata, di libri o di parti di libro riunite l'uno con l'altro con disposizione a zig-zag. Si presenta come tre rilegature unite insieme, per capriccio.

Legatura giansenistica: nome riferito alla reazione dei riformatori di Port Royal che deprecarono il lusso, non escludendo i libri. E' eseguita in marocchino nero o bruno, o colori comunque tetri, senz'altro ornamento che un semplice filetto all'intorno. Viene usata nella seconda metà del secolo XVII.

Legatura alla greca: è più strutturale che relativa alla decorazione. I piatti di tale legatura ha sempre un supporto ligneo, mentre il dorso non ha nervature perché la cucitura dei fascicoli è realizzata senza l'aiuto dei nervi ed è appoggiata in un incavo scavato verticalmente alla piegatura dei fascicoli. I capitelli sono più alti dei piatti, obbligando il dorso ad essere più alto dei piatti stessi. I fermagli sono costituiti ciascuno da tre bindelle intrecciate, ricavate da un unico pezzo di pelle.

Legatura a incassatura o a cartella (francese emboîtage): si distinguono perché le coperte, in tela o in mezza tela e carta, sono incollate ai volumi. Si usano per grandi partite di legature.

Legatura all'inglese: legatura o incassatura assai semplice e leggera in tutta tela speciale detta appunto *inglese* di apparenza unita e liscia ben prestante per impressioni in oro e a colori.

Legatura intera: è tutta ricoperta in pelle, pergamena, tela tanto sul dorso quanto sui piatti. Si dice mezza legatura quando la pelle o altro materiale ricopre soltanto il dorso e una parte dei piatti.

Legatura all'italiana: vedi *legatura alla fiorentina*.

Legatura lionese: è del secolo XVI e veniva eseguita a Lione da legatori che legavano in stile italiano. Una impronta lionese vera e propria si ha sotto la guida di Jean de Tournes e di Petit-Bernard.

Legatura alla margherita: era eseguita dagli Ève, Nicola Ève era il legatore del Re a Parigi fra il 1567 e il 1582, per Margherita di Valois e in suo onore adornate di margherite e primule.

Legatura alla Maréchal: è quel tipo di carta geografica distesa su tela e ripiegata più volte.

Legatura in stile medioevale o gotico o monastico: vedi la descrizione nel testo.

Legatura molle o soffice o a cuscinetto: in uso per i libri di preghiere della seconda metà del secolo scorso. E' quella in cui i cartoni sono stati ricoperti di ovatta prima di distendervi sopra la pelle.

Legatura in stile monastico o medioevale o gotico o fiorentina: vedi la descrizione nel testo.

Legatura mosaicata: risale alla prima metà del secolo XVIII e è caratterizzata da decorazioni con intarsi o riporti di pelle di diversi colori che formano disegni.

Legatura Mudejar: tipica spagnola eseguita dall'omonimo legatore e proseguita dalla sua scuola in stile ispano-moresca. In essa elementi romanici e gotici si fondono con l'arte araba.

Legatura officinale: eseguita dagli editori d'un tempo come gli Aldi, i Gioliti, i Plantin e gli Elsevier. Sono le legature in un certo quantitativo e che portano i marchi o segni distintivi dei singoli editori come l'ancora, la fenice, la foglia a cuore.

Legatura all'olandese: in pelle bianca di scrofa o in pergamena con impressioni a secco.

Legatura originale: legatura con la quale un libro è stato presentato al pubblico la prima volta.

Legatura au petit oiseau o Derome: eseguita da Jacques-Antoine Derome morto nel 1761 e continuata dal figlio Nicolas Denis Le Jeune (1731-1788 ca.) ed è distinta sul dorso e sugli angoli da un ferro caratteristico consistente in un uccellino visto di fronte con le ali aperte.

Legatura a placca: si distingue per la decorazione di una placca centrale impressa col torchio, diffusa fuori d'Italia.

Legatura romantica: legatura del periodo 1825-1840 nella quale il motivo ornamentale ordinario era la cattedrale.

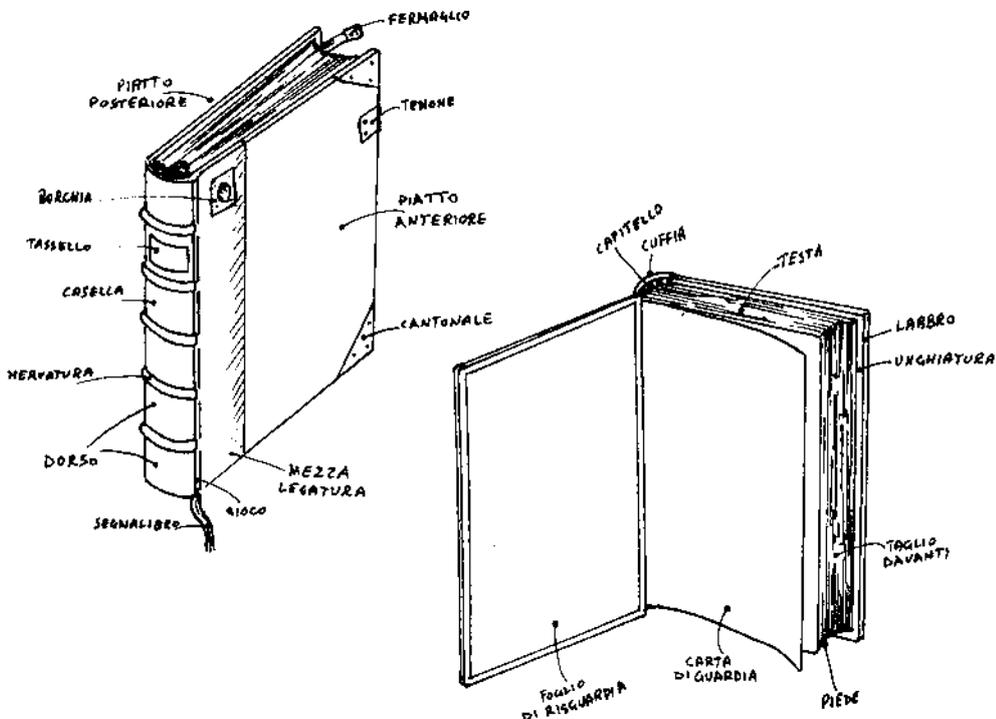
Legatura alla rustica: detta anche *brochure* alla francese che deriva a *brocher* = cucire. È la legatura più semplice, quella che dà la tipografia dove il libro è stato stampato, cucendo insieme i fogli piegati chiusi in una copertina semplice di carta o cartoncino che può essere anche *muta*, con l'indicazione dell'autore del titolo e dell'editore, o anche con disegni e foto.

Legatura col seminato: usata nel XVII secolo e portano sparsi per tutto lo spazio dei piatti, iniziali, motivi araldici e simboli disposti regolarmente e con al centro dei piatti in uno scudo ovale lo stemma del possessore.

Legatura a spirale: moderno tipo di legatura senza costole e cucitura, i fogli sono fermati da una spirale d'acciaio grande a seconda della necessità, che corre lungo il dorso del volume.

Legatura a spruzzo: in pelle chiara spruzzata di nero, in cui si sono fatte risaltare figure di vario genere in bianco sul fondo naturale della pelle, coperta prima della spruzzatura con stampe di carta ritagliata. È in uso nel secolo XVIII. In Francia si distingue col nome *à réserves*.

Legatura stemmata: ornata da stemmi, assai spesso dei possessori le libro, oppure di colui a cui era donato il libro o a cui l'opera era dedicata, o di chi patrocinava o affronta le spese dell'edizione. Gli stem-



mi, se impressi sulle coperte o piatti del libro, prendono il nome di *super libros*. È da tener conto che non è conveniente basarsi sulle regole araldiche per quanto riguarda i fiocchi pendenti dei cappelli prelatizi, per indicare a quale grado della carriera ecclesiastica appartiene il personaggio a cui è riferito lo stemma, poiché la regola spesso non è applicata sulle legature, assai spesso per l'esiguità dello spazio disponibile sui piatti.

Legatura in stile etrusco: imita le decorazioni di vasi etruschi riprodotte nei loro colori. Le eseguì il legatore inglese John Whitaker alla fine dell'Ottocento.

Legatura in stile floreale o Liberty: eseguita con decorazioni in stile Liberty in voga verso la fine del secolo scorso e primi del nostro.

Legatura in stile gotico o medioevale o monastico: vedi la descrizione nel testo.

Legatura in stile Impero: decorata nello stile neoclassico sorto verso la fine del XVIII secolo e che ebbe la sua maggiore fioritura negli anni del primo Impero. È caratterizzata, oltre che dai simboli napoleonici delle aquile, delle api e delle corone, da ghirlande, festoni di palme, di lauro e di quercia, vasi, lire, sfingi, chimere.

Legatura in stile Maioli: assai fantasiosa con contorni a filetti intrecciati in forme geometriche, ossia intrecci di rettangoli, cerchi e quadrati. È arricchita anche da leggiadre incurvature con foglie e viticci.

Legatura in stile persiano: caratterizzata da un grande rosone centrale a forma di mandorla fortemente incavato, con quattro ferri d'angolo molto allungati e incavati e una grande fascia marginale. Il fondo è impresso in oro su cui sono dipinti a colore ornamenti floreali. Si trovano anche esempi all'inverso fondo colorato e ornamenti in oro.

Legatura del tempo o dell'epoca: quella relativa al volume edito o di poco successiva, si dice solo per i libri antichi.

Legatura a traforo o a filigrana: in queste legature la pelle è intagliata a giorno secondo il disegno desiderato, che spicca sul fondo formato da altra pelle di colore differente. È usata in Turchia.

Legatura alla veneziana: in uso a Venezia verso la metà del Cinquecento e poi largamente imitata nel periodo della decadenza. È caratterizzata dai *cassettoni* incavati con fondo dorato o a colori o madreperlaceo, e dalla decorazione sontuosa e vivace. Sono così rilegate di solito le *dogali*, le *mariegole*.

Legatura a ventaglio: in francese *à l'éventail*, risale alla prima metà del XVII secolo ed ha al centro dei piatti un motivo polilobato come una grande rosa di cui uno spicchio, ripetuto nei quattro angoli, dà l'immagine di quattro ventagli.

Appendice 2

GLOSSARIO

Acefalo: libro privo di frontespizio o delle prime pagine.

Aldi o ferri aldini: ferri a forma di foglia d'edera stilizzata usati per la decorazione dorata delle legature. Sono attribuite ai Manuzio che li idearono per le legature veneziane del Cinquecento. L'ideazione degli Aldi vuoti sono attribuiti a Tommaso Maioli, mentre quelli tratteggiati (azzurri) a Geoffroy Tory.

Alette: strisce di carta incollate sul dorso, negli spazi tra i nervi, e servono per unire il libro alla copertina. Su di esse si fissano i nodi della cucitura.

Anepigrafo: libro senza frontespizio, anepigrafa è un'opera senza titolo.

Angolo: punta dei piatti delle copertine dei libri in corrispondenza della congiunzione del taglio di testa e di quello del piede con il taglio davanti.

Antiporta: pagina figurata che nei libri del Seicento e del Settecento spesso pre-

cede il frontespizio. E' una tavola che reca il titolo dell'opera, l'anno di stampa e si può trovare sia sul recto che sul verso della carta.

Asse: tavoletta in legno che costituisce il piatto nelle legature medioevali.

Azolo, azulo, azullo, asolo: fermaglio delle antiche legature in metallo o in cuoio.

Banda: vedi *nastro*.

Barbe: sfilacciatura della carta dei tagli non sottoposta a rifilatura.

Bazzana o bazana: pelle ovina liscia, semplicemente conciata e lasciata nel colore naturale o tinta in colore. Si riconosce per le piccole spellature che si presentano dopo l'uso, infatti non è molto resistente.

Bindella o correggia o legaccio: laccio in cuoio o stoffa che legato tiene serrato il libro. Se ne possono trovare fino a quattro coppie per libro.

Borchia e borchietta: testa di chiodo di varie forme e metalli posta agli angoli e al centro dei piatti. Serve da protezione della coperta e sostegno quando il libro è poggiato su uno dei due piatti.

Brachetta, braghetta: strisciolina di carta che si usa per fissare i fogli senza marginatura e consentire la cucitura.

Brochure o alla rustica: legatura di semplice carta o leggero cartone.

Bulgaro: cuoio di Russia lucido, color granata, usato nelle legature di lusso.

Cammeo: medaglione impresso a rilievo, con un ferro speciale, al centro dei piatti delle legature rinascimentali, a volte dorato e più raramente colorato.

Camoscio: pelle dell'antilope rupricapra. E' resa vellutata e morbida grazie ad una speciale conciatura, quando il procedimento di conciatura è eseguito su altro tipo di pelle questa viene detta scamosciata.

Campo o specchio: parte del piatto che si trova all'interno di una cornice, di un festone o di una fascia.

Cantonale: angolo metallico, di solito d'ottone, applicato a protezione degli angoli dei libri con i piatti in legno.

Capitello: cordoncino di rinforzo in vari colori che deborda leggermente ai due estremi del dorso del libro, un tempo era usato come rinforzo, oggi è solo ornamentale. Può essere fermato alle assi o al supporto della copertura dei piatti.

Carta da guardia: vedi *fogli di guardia*.

Cartapeccora: vedi *pergamena*.

Cartone o supporto: base rigida su cui è fissato il materiale di copertura dei piatti. Può essere in legno, cartonato o di cartone vero e proprio.

Casella: vedi *scomparti o compartimenti*.

Cassa: vedi *unghiatura*.

Celle o tavole: due assicelle che costituiscono le parti superiore e inferiore delle legature medioevali.

Cerniera: striscia di carta o altro materiale incollata all'interno del morso fra il risguardo e la carta di guardia.

Compartimento, comparto o casella: spazio sul dorso compreso tra un nervo e l'altro.

Conchiglia (ferro a...): decorazione metallica che si trova spesso nelle legature settecentesche (Derome), come rinforzo d'angolo.

Controguardia: carta di guardia che si incolla sull'interno del piatto anteriore e di quello posteriore, detto contropiatto.

Contropiatto: faccia interna del piatto, prende il nome di contropiatto anteriore o posteriore a seconda di quello a cui si riferisce. Su di esso si incollano, di norma, la prima e l'ultima carta di guardia.

Copertina o coperta: involucri che può essere di legno, cartoncino, tela, pelle che serve per proteggere e tenere unite le pagine del libro.

Cordelle e stringhe: le prime sono per lo più di seta, le seconde di cuoio. Erano attaccate sui piatti e servivano per tenerli ben chiusi per evitare l'infiltrarsi della polvere o degli insetti.

Cornice: ornamento miniato, xilografico, calcografico che contorna alcune pagine dei manoscritti o dei libri a stampa. E' anche il motivo decorativo, in genere semplice, disposto parallelamente ai lati del piatto.

Corpo del libro o compagine: insieme delle pagine che compongono il libro.

Cucitura: serve per tenere uniti i fascicoli del libro, può essere fatta a mano o a macchina con filo o con punti metallici, o solamente con colla al dorso, in questo caso viene denominata all'americana.

Cuffia: ripiegatura della coperta sul dorso all'altezza dei capitelli di testa e di piede. La sua funzione è quella di aumentare la resistenza in una delle parti più soggette a rottura allorché si estrae il libro dallo scaffale.

Culatta o culaccio: *dorso* (vedi) del libro.

Dentello: elemento della decorazione che ricorda il merletto o il pizzo, è spesso utilizzato per abbellire l'unghia.

Doratura: decorazione eseguita utilizzando foglia d'oro e può essere eseguita a mano, meccanicamente o a *trancia* (vedi).

Doratura alla fiorentina: pirografia su oro.

Doratura del taglio: libro con le pagine nel taglio dorate.

Dorso, culatta o fondello: parte del libro che copre la legatura dei vari fascicoli, è opposta al taglio davanti. E' *liscio* se privo di nervature; è *pieno, fisso* o *attacca-*

to se non è separato dal corpo del libro; è *alla grottesca* se decorato con piccoli ferri più volte impressi formanti un reticolato.

Etichetta: lembo di carta, pergamena o pelle su cui è impresso con caratteri mobili il nome dell'autore e il titolo del libro. E' collocato sul piatto anteriore o sul dorso del libro. Sui volumi antichi per lo più si trova sul piatto posteriore con la scritta eseguita a mano.

Ex libris: etichetta o timbro, incollata la maggior parte delle volte sui risguardi e indica il proprietario del libro. In essa sono spesso presenti vignette o moti.

Fascia: ornamento che si trova ai lati del piatto spesso delimitato da filetti o nastri eseguiti anche con la rotella.

Fermaglio: meccanismo di metallo o di pelle o misto che serve a tener chiuso il libro. E' costituito da due parti il *puntale* e il *tenone* (vedi).

Ferro: strumento usato dal legatore per l'impressione di decorazioni sul materiale di copertura dei libri. E' di bronzo, di ottone o in acciaio ed è infisso in un manico di legno che ne consente l'uso quando è caldo. Per estensione si indica anche l'impressione stessa. I cosiddetti *piccoli ferri*, opposti alla *placca* (vedi), sono di modeste dimensioni e spesso sono realizzati per essere accostati l'uno all'altro per formare una decorazione ampia quanto necessita. Vengono distinti a seconda del disegno che formano in: anfore, cerchietti, conchiglie, fiamme, foglie, ghiande, gigli, globetti, margherite, melograni, palme, piume, punti, rosette, stelline, ventagli. Si possono definire: floreali, fitomorfi, a volute, a punta di lancia, a rameggi naturali, zoomorfi.

Ferro azzurrato: strumento per l'impressione di una decorazione avente un motivo costituito dalla linea esterna della sua sagoma riempita di filetti paralleli.

Ferro cordonato: strumento per l'impressione di una decorazione diritta o curva costituita da tre filetti vicini e paralleli dei quali quello centrale è puntinato.

Ferro pieno: strumento per l'impressione di una decorazione avente un motivo uniforme a tutto rilievo.

Ferro puntinato: strumento per l'impressione di una decorazione avente i filetti sostituiti da serie allineate di punti.

Ferro striato o a cordicella: molto utilizzato nelle legature italiane di tipo monastico della seconda metà del Quattrocento. Si trova diritto o piegato ad angolo curvo.

Ferro vuoto: strumento per l'impressione di una decorazione avente un motivo costituito dalla linea esterna della sua sagoma.

Festone: elemento decorativo che corre per lo più parallelamente ai lati del piatto delimitato da una parte da un fi-

letto o da un nastrino.

Filetto: ferro di varie forme e grandezze che serve alla doratura delle legature in maniera lineare. E' inteso anche l'elemento decorativo vero e proprio che, come gli altri ferri, può essere a secco o dorato, con gli spessori e i motivi più vari.

Filetto all'antica: decorazione a tre filetti paralleli dei quali due sono accostati l'uno all'altro, mentre il terzo è posto a distanza maggiore.

Filetto dentellato: decorazione con un filetto accostato da una serie di piccoli motivi che ricordano il merletto.

Filetto puntinato: decorazione con un filetto a punti disposti in linea.

Filetto spezzato: decorazione con un filetto diviso in più segmenti.

Fiore: lato della pelle più pregiata quella dove era il pelo.

Fioroni: ferri per dorare usati dai legatori recanti fregi ornati a fogliami e fiori, più complessi e più grandi dei ferri a mandorla o a fusello.

Fogli di guardia: fogli di carta bianchi o a colori che separano il libro dalla copertina o dalla legatura. Possono essere anche fogli di pergamena. E' detto invece *risguardo* (*sguardia*) il foglio incollato all'interno del piatto per nascondere i *rimbocchi* della coperta e la fissatura dei nervi. I *fogli di guardia* servono per proteggere le carte scritte o stampate dalle ingiurie che possono verificarsi col contatto della coperta.

Fondello: vedi *dorso*.

Freddo: vedi *secco*.

Frontespizio: pagina posta all'inizio di un libro dove si trovano il titolo, l'autore, l'editore, la città e la data di stampa.

Frottis: evidenziazione di un fregio eseguito a secco sul *piatto* o *dorso* del libro a mezzo di una carta velina appoggiata sul decoro e sulla quale si passa con una matita morbida 2B o anche 2HB fortemente inclinata.

Gaufré: voce francese che indica il taglio cesellato o scolpito di un libro.

Gioco: piccolo spazio creato alla congiunzione fra i piatti e il dorso.

Girari a bianchi: motivo decorativo della seconda metà del Quattrocento. E' un disegno di nastri bianchi che si intrecciano con grazia ai margini del foglio.

Goffratura: ornato eseguito a secco, quindi senza colori, dei piatti, dei dorsi, delle risguardie o del *taglio* dei libri.

Grana: piccola protuberanza naturale della pelle, quelle di capra sono molto evidenti.

Graticolato o cancellato: nelle decorazioni delle legature è il disegno in oro o a colore ottenuto con l'incrocio diagonale di filetti che formano un reticolato a piccoli rombi.

Guardia: vedi *fogli di guardia*.

Imbrachettare o imbraghetare: le brache o braghetto sono strisce di carta o di tela che si incollano alle pagine sciolte.

Impressione a secco: decorazione fatta sulla pelle di una legatura con la sola pressione a caldo di un punzone, senza dorature o coloriture.

Incantonatura: operazione con la quale il legatore fissa i cartoni al volume che deve essere ricoperto. E' *alla francese* se per ogni cordicella del dorso si praticano nei cartoni due fori, con tre fori si dice *all'inglese*.

Incassatura: operazione mediante la quale il libro viene inserito nella copertina già predisposta.

Indorsatura: applicazione di carta o garza sul dorso dei libri, con pasta di farina o colla forte.

Labbro: taglio dei piatti, la loro estremità esterna che ha lo spessore del supporto che forma il piatto stesso. A volte è decorato con filetti o altri fregi.

Laccio: tipo particolare di fermaglio assai semplice costituito da strisce di pelle allumata o di cuoio o di stoffa, più frequente di seta, che, fissato sui piatti, può essere utilizzato sino a quattro coppie, due sul taglio anteriore, uno su quello superiore e uno su quello inferiore.

Laminetta: striscia metallica messa a protezione negli angoli dei piatti.

Legaccio: vedi *bindella*.

Losanga: decorazione a forma romboidale.

Mandorla: piccolo ferro con fregio a forma di mandorla usato in legatoria per le dorature.

Marmorizzata: carta o pelle, che grazie a trattamenti con sostanze chimiche e coloranti, sono rese simili alle venature naturali del marmo. Generalmente si usa per i *risguardi* e le *carte di guardia*.

Marmorizzato: taglio reso simile alle venature naturali del marmo.

Marocchino: pelle di capra o di becco conciata con la noce di galla e col sammaco e lavorata a grana grossa e rilevata. Il più pregiato è quello detto di *Levante* impiegato per legature di pregio. Il *marocchino veneziano* di color oliva pallido fu messo in uso dal legatore inglese Ruggiero Payne verso la fine del secolo XVIII.

Medaglione: vedi *canne*.

Membranaceo: aggettivo che serve per distinguere il materiale in pergamena.

Merletto: vedi *dentello*.

Mezza legatura: quella in cui il materiale di copertura più pregiato copre solo il dorso e parte dei piatti e a volte anche gli angoli.

Morso o spigolo: asse che congiunge il piatto e il dorso, è un vero e proprio gradino prodotto dai fogli. Esso ha la funzione di nascondere lo spessore dei cartoni usati per i piatti e di unirli più solidamente al libro. Il piccolo vuoto che si crea fra il *labbro* del cartone e il *morso* si chiama *giuoco*.

Mosaico: decorazione policroma di una legatura, ottenuta con lacche e ver-

nici variopinte o con l'applicazione di pezzetti di pelle a più colori.

Nastro o banda: elemento decorativo formato da due filetti o due doppi filetti che correndo paralleli non presentano tra di loro nessun motivo decorativo.

Nervatura: sporgenza orizzontale sul dorso di una legatura formata dall'intreccio delle corde della cucitura (*nervo*).

Nervo: correggia animale o vegetale a cui si attorcigliano i fili di cucitura è fissato ai piatti. Può essere semplice, doppio, a nastrino, a linguetta con fenditura centrale o in traccia.

Nodo: decorazione ottenuta con l'impressione ripetuta di uno o più piccoli ferri dritti e curvi accostati o con una *paletta*.

Occhietto o occhiello: pagina che precede il frontespizio con riportato il solo titolo dell'opera. Si usa anche per distinguere le varie parti in cui si divide l'opera inserendo i titoli delle parti stesse.

Oliva: fusello al quale, nella legatura dei messali o altri libri liturgici, si attaccano i *segnacoli*, anziché all'estremità del dorso.

Paletta: ferro, tipo piccola placca, usato per dorare, che porta un ornato lineare, atto a imprimere bordure, contorni senza l'aiuto del torchio.

Pelle bastarda o incrociata: ottenuta dall'incrocio del montone e della capra d'India.

Pelle di bulgario: lucida, liscia o in grana quadrettata in piccoli rombi, si riconosce per il forte odore di betulla. Il colore è per lo più il granata, è riservata a legature di lusso.

Pelle di marocchino: vedi *marocchino*.

Pelle di montone: vedi *bazzana*.

Pelle di scrofa: per la solidità era usata sin dal '400 ed è ancora usata per decorazioni a secco ed a rilievo. E' usata al naturale perché non si presta alla coloritura.

Pelle di vitello: la più bella tra le pelli per la finezza e la morbidezza. E' liscia, opaca, a volte è lavorata e si trova in tutti i colori. E' solida e resistente, ma con facilità si screpola nelle piegature.

Pergamena: pelle di animale, generalmente ovina, macerata in calce, raschiata, levigata ed asciugata sotto tensione (*pelle pecudina*) e trasformata in sottili e resistenti fogli rigidi. Assume una colorazione giallognola dalla parte del pelo e quasi bianca dal lato carne.

Pergolato: decorazione a righe diagonali che formano le losanghe.

Piano: vedi *piatto*.

Piatto: *coperta* del libro, la parte piana, anteriore o posteriore della legatura collegata dal dorso. E' di pochi millimetri più grande del formato delle pagine al fine di proteggerle. In molti volumi attuali questo uso va perdendosi, infatti la *coperta* è tagliata alla stessa dimensione delle pagine.

Piede: taglio inferiore del libro.

Placca: ferro o meglio punzone di non piccole dimensioni recante una decorazione preparata per essere impressa con la trancia sul piatto del libro, è impiegata per le legature in serie.

Pluteo: parte essenziale dell'arredamento delle biblioteche medioevali e rinascimentali avente le funzioni di armadio e di leggio.

Puntale: gancio in metallo montato all'estremità della *bindella* e serve per essere incastrato sul *tenone* e conservare il libro ben chiuso.

Recto: parte anteriore di un foglio, la parte posteriore è detta *verso*.

Remboitage: applicazione ad un libro di una rilegatura non sua, ma comunque di misura adeguata.

Reticolato: decorazione costituita da filetti incrociati o da impressioni ripetute e affiancate di un ferro.

Rifilatura: operazione con cui si pareggiano i fogli del libro tagliandoli a danno dei margini delle carte stesse sottoposte a nuova legatura (*rilegatura*).

Riguardi o risguardi: vedi *fogli di guardia*.

Rimbocchi o ribattiture: lembi ripiegati della coperta che vengono incollati sulla superficie interna dei piatti. Spesso dai *rimbocchi* si può stabilire l'originale colore della coperta poiché non è a diretto contatto con la luce.

Risguardo: foglio di carta, di pergamena, di tessuto o di pelle incollato all'interno del piatto per nascondere i *rimbocchi* della coperta e la fissatura dei *nervi*.

Risvolto o Rabat: parte della copertura che deborda da uno dei piatti e viene ripiegata sull'altro al fine di coprire il taglio davanti. E' tipica delle *legature a busta* o a *rabat* = *sparabecco*.

Rosone: decorazione posta al centro del piatto spesso di forma circolare o ovale. Può essere eseguito anche con ferri a ventaglio.

Rotella: ferro a forma di ruota, avente incisi sulla superficie curva fregi o filetti, usato per la doratura delle legature. Un manico consente la giusta direzione e l'adeguata pressione per la doratura.

Sbalzo: decorazione realizzata mediante l'incisione del cuoio e il rialzo dei lembi dell'incisione stessa.

Scamosciata: pelle resa morbida grazie ad una speciale concia, il termine è usato anche per pelli che presentano una superficie vellutata, simile alla pelle del camoscio.

Scomparti o caselle: spazi sul dorso compresi tra i nervi.

Secco: termine usato per indicare una

decorazione impressa sulle legature in pelle, in pergamena o tela con un ferro molto caldo, senza dorature o applicazioni di colore. Impropriamente questa tecnica è detta anche a *freddo*.

Segnalibro, segnaletto, segnacolo, segnale: nastrino, cordoncino o cartoncino che si mette tra le pagine del libro per indicare ove si è giunti con la lettura o per ritrovare con facilità le pagine del libro. Può essere libero o fissato al *capitello* superiore.

Seminato: ornamento di una legatura formato da piccoli gigli, stelle o altri disegni minuti, sparsi regolarmente su tutto o su parte del piatto.

Sguardie: vedi *fogli di guardia*.

Specchio, piatto o piano: vedi *piatto*.

Spigolo: vedi *morso*.

Spranghe: tipo di decorazione consistente in due o più fregi orizzontali che abbracciano, col dorso dei libri, parte dei due piatti.

Spruzzata: detto della pelle o pergamena o anche carta in cui è stata fatta la *spruzzatura* o *macchiatura* con colore diverso per abbellimento. Spesso si fa sui tagli.

Super libros o supra libros: decorazione impressa sui piatti della legatura con lo stemma e il nome del possessore.

Supporto: base rigida su cui viene fissata la copertura dei piatti, può essere di legno, di cartone o da cartonato, ossia più fogli di carta pressati.

Taglio: superficie presentata dai fogli sui tre lati del libro chiuso. Si ha il *taglio superiore* o *testa*, il *taglio davanti* o *concavo* che è sempre opposto al dorso, il *taglio inferiore* o *piede*. Spesso è colorato in rosso o oro, quest'ultimo è la migliore difesa per l'intromissione della polvere nelle pagine. Viene distinto in: *colorato* se tingeggiato in un unico colore; *dipinto* se decorato per lo più con motivi figurativi a uno o più colori; *dorato* se è usata la foglia d'oro; *goffrato* se inciso a caldo con effetto di rilievo; *cesellato* o *inciso* quando è scolpito, a *freddo*, per formare disegni scolpiti; *marmorizzato* quando è colorato a chiazze e venature che ricordano il marmo; *spruzzato*, tipo pietra di granito, quando uno o più colori sono resi a piccole macchie; *rustico*, quando non ha decorazioni; *all'orientale*, quando è marmorizzato e dorato.

Tassello: parte di pelle spesso rettangolare e di altro colore di quella usata per la legatura che si incolla, in genere, sul dorso del libro con su inciso l'autore e il titolo. E' detta anche *etichetta* (vedi).

Tenone: piastrina di metallo che viene applicata sul bordo del piatto. Ha una fessura nella quale viene incastrato il *puntale* al fine di tenere serrato il libro. I

legatori italiani lo fissavano, per maggior comodo di chi sfogliava il volume, sul piatto posteriore.

Trancia: pressa, o trochio, a caldo utilizzata per imprimere dorature o decorazioni a secco o in colori sui piatti dei libri.

Treccia: decorazione ottenuta imprimendo più volte uno o più ferri accostati in cui una dimensione prevale sull'altra nettamente.

Tree calf: speciale marmorizzazione avente per effetto la sezione di un albero, eseguita dai legatori inglesi che trattavano la pelle della coperta con limatura di ferro e aceto.

Unghiatura, unghia o cassa: interno della sporgenza del piatto oltre il taglio dei fogli, serve a proteggere gli stessi. A volte è decorata.

Velino: pergamena ricavata con la pelle di vitello nato morto o di vitello di latte. E' molto fina e assai bianca.

Verso: parte posteriore di un foglio, la parte anteriore è detta *recto*.

Zigrinata: pelle di alcuni animali, o tela, resa ruvida e granulosa.

Zigrino: pelle caratterizzata da una fitta copertura di piccolissimi dentelli cutanei dalla punta durissima.

BIBLIOGRAFIA

- Bandini Buti, Antonio**, *Manuale di bibliofilia*, Milano, Mursia, 1971
- Carosi, Attilio**, *Librai cartai e tipografi in Viterbo e nella provincia del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia nei secoli XV e XVI*, Viterbo, 1988
- Cempanari, Mario - Luzi, Maria Angela**, *La biblioteca privata di Pio IX alla Scala Santa in Roma*, Roma, Palombi, 1995
- Federici, Carlo - Rossi, Libero**, *Manuale di conservazione e restauro del libro*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983
- Fumagalli, Giuseppe**, *Vocabolario bibliografico*, Firenze, Olschki, 1940
- Petrucci Nardelli, Franca**, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989
- Quilici, Piccarda**, *Carte decorate nella legatoria del '700 dalle raccolte della Biblioteca Casanatense*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1989
- Rhodes, Dennis E.**, *La stampa a Viterbo "1488" - 1800*, catalogo descrittivo, Firenze, Olschki, 1963

Ringrazio per i consigli e le informazioni sulle legature il restauratore signor Leandro Gottscher, il Laboratorio di restauro dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo ed i colleghi bibliotecari del Consorzio Biblioteche di Viterbo.